



b.pastorelli@fabi.it

TUTTOFABI

**Il Sole-24 Ore - ITALIA-LAVORO - 2004-07-15 - pag: 20
01 LA STAGIONE DEI CONTRATTI - Dopo la rottura delle
trattative proteste di confederali e Falcri - Scattano gli
scioperi in banca - Proclamata una giornata di black-out
entro il 10 settembre - «Salta» anche il tavolo con la Fabi**

MILANO • Si complica, ancora, la vertenza per il rinnovo contrattuale dei 300mila bancari. Dopo la rottura tra l'Abi e i confederali che hanno proclamato uno sciopero entro il 10 settembre, anche Fabi, Sinfub e Dircredito hanno interrotto la trattativa con l'associazione bancaria. «Abbiamo rilevato — spiega Cristina Attuati, segretario generale della Fabi — l'indisponibilità dell'Abi a proseguire il confronto sia nel metodo che nel merito». A spaccare il tavolo il nodo salariale. L'offerta dell'Abi, tra recupero dell'inflazione per il biennio 2002-2003 e costo della vita programmato per il 2004-2005 più una maggiorazione dello 0,10%, si attesta infatti su un aumento totale del 5,3 per cento. Una proposta questa lontana sia dalla piattaforma Fabi, che rivendica un rialzo dell'11% mensile, sia da quella confederale, che chiede un aumento del 7,3%. «Abi ha preso atto di una distanza di posizioni tale da non consentire, su queste basi, la prosecuzione della trattativa», si legge nella nota diffusa dall'associazione bancaria. Parole alle quali replica Cristina Attuati: «La posizione dell'Abi è inaccettabile, chiude la porta a qualsiasi confronto e tende a imporre una trattativa per

compartimenti stagni». A questo punto — prosegue Attuati — «è chiaro che si renderà necessario il coinvolgimento dei lavoratori». Ma parlare di sciopero è prematuro. «In questa fase — spiega la sindacalista — c'è la necessità di confrontarci con i nostri organismi: sarà l'organizzazione, dopo un confronto con i lavoratori, a decidere quale arma di protesta utilizzare». Più sfumata la posizione della Dircredito che senza voler esasperare i toni si dichiara «sorpresa e preoccupata da questo comportamento». A surriscaldare la vertenza la decisione dei confederali e della Falcri, arrivata nella serata di ieri, di proclamare uno sciopero nazionale di tutta la categoria per l'intera giornata da svolgersi entro il 10 settembre prossimo. Le stesse sigle hanno convocato un'assemblea dei propri quadri dirigenti a Roma per il 22 luglio «per decidere ulteriori iniziative di lotta e preparare la mobilitazione», in quell'occasione potrebbe essere approvato un pacchetto di nuove agitazioni. A questo scopo verranno organizzate anche assemblee sui luoghi di lavoro che si svolgeranno tra il 2 e il 9 settembre. «Si è dovuta constatare, purtroppo — spiegano le segreterie nazionali Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca — una totale chiusura sui diversi temi della piattaforma rivendicativa e in particolare sulla richiesta di adeguamento delle retribuzioni per la salvaguardia del potere d'acquisto. L'Abi negando la solare evidenza che il tasso d'inflazione programmato unilateralmente dal Governo per il 2004/2005 sia chiaramente irrealistico, mortifica il giusto diritto dei lavoratori. La rottura traumatica del negoziato — continuano i sindacati — è stata inevitabile e le banche si assumono per intera la responsabilità degli inevitabili disservizi all'utenza, a partire dal mese di settembre». Il fronte sindacale, dunque, diviso nella trattativa potrebbe ricompattarsi nella protesta. Anche se tanto la Fiba-Cisl che la Falcri escludono la possibilità di una unificazione dei tavoli. «Una ricompattamento è impossibile», dice Giuseppe Gallo della Fiba-Cisl. «Le piattaforme sono troppo diverse», sottolinea Francesca Furfaro della Falcri.

SERENA UCCELLO

**MF - Denaro & Politica Numero 141, pag. 4 del
15/7/2004**

02 Abi, rottura sul contratto anche coi non confederali

La rottura ormai si è estesa anche ai sindacati non confederali. Sul rinnovo del contratto dei bancari, si è registrata ieri una nuova frenata dopo che l'Abi ha incontrato Fabi, Federdirigenticredito e Sinfub. Il giorno prima era stata la volta delle altre sigle sindacali, Falcri, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uil C.a. A tutte l'Abi ha presentato le stesse proposte economiche, finendo per registrare, come spiega una nota di Palazzo Altieri, 'una distanza di posizioni tale da non consentire, su queste basi, la prosecuzione della trattativa'. Categorica la presa di posizione della Cisl, che in una nota ha bollato come 'del tutto inadeguata a salvaguardare il potere d'acquisto delle retribuzioni della categoria' la proposta delle banche. Secondo il segretario confederale, Anna Maria Furlan, 'c'è una forte distonia tra la relazione del presidente dell'Abi all'assemblea del 8 luglio e le proposte fatte dall'Abi in trattativa'. Linea dura anche per la Fabi, che spiega di aver rotto la trattativa per l'indisponibilità dell'Abi ad andare oltre un aumento del 5,2%. 'Abbiamo chiesto un aumento dell'11%', ha spiegato il segretario generale Cristina Attuati, 'e non ci muoviamo di lì'. (riproduzione riservata)
Angelica Romani

da Finanza&Mercati del 15-07-2004 [Nr. 138 pagina 6]

03 Contratto bancari rotte le trattative si va allo sciopero

Scioperi in vista nelle banche. Dopo i sindacati confederali, anche gli autonomi hanno rotto le trattative con l'Abi per il rinnovo del contratto. Lo scontro resta sulla parte economica. Fabi, Sinfub e Dircredito chiedono aumenti dell'11%, le banche offrono il 5,2%. Nei prossimi giorni il calendario delle proteste

ANSA 14-LUG-04 19:22

BANCHE: FABI, ROTTA TRATTATIVA, RESPONSABILITA' DELL'ABI

ANSA) - ROMA, 14 LUG - Anche i sindacati non confederali rompono la trattativa con l'Abi per il rinnovo dei contratti de bancari.

Dopo la rottura di ieri fra l'Associazione bancaria italiana i sindacati Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uilca, oggi Cristina Attuati,

segretario generale del Fabi, annuncia che "abbiamo rotto trattative con l'Abi per il rinnovo dei contratti di lavoro", a causa della "indisponibilita' dell'Abi a trattare e andare oltre (per la parte economica) un aumento del 5,2%, che non e' altro che l'inflazione pregressa".

"Abbiamo chiesto un aumento dell'11%, e non ci muoviamo da li' - spiega Attuati - che tiene conto dell'inflazione pregressa, di quella reale e attesa, e della nuova produttivita' delle aziende".

Attuati, secondo cui il Fabi e' pronto a "valutare tutte le azioni possibili", spiega che "tutta la responsabilita' e' dei banchieri, che di fatto non hanno mai avviato una trattativa".

Il rinnovo del contratto riguarda 300.000 bancari. L'aumento dell'11% chiesto dal sindacato e' pari a un aumento mensile medio di 260 euro.

(ANSA).